



*Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà*

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN SARDEGNA NELLA  
RILEVAZIONE 2006**

**I N D I C E**

- 1. Premessa metodologica**
- 2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione**
- 3. Variegata mobilitazione di persone**
- 4. Fenomeno cresciuto in modo omogeneo nella regione con recenti segnali di rallentamento**
- 5. Fenomeno di reti ma crescente espressione di cittadinanza attiva**
- 6. Massiccia iscrizione al registro regionale**
- 7. Variegata gamma di interventi per operare nel welfare ma anche per farsi carico dei “beni comuni”**
- 8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche**
- 9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti**
- 10. Trend di professionalizzazione nelle OdV sarde**
- 11. Cresce l’impegno giovanile**
- 12. Crescente capacità comunicativa**
- 13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato**
- 14. Considerazioni di sintesi e conclusive**

## 1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Sardegna alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**. In Sardegna sono stati acquisiti i dati di 530 realtà operative<sup>1</sup> rispetto alle 1.304 censite.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, l'elenco delle organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato, alcune liste reperite presso le sedi centrali ed alcuni siti web dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991<sup>2</sup>.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte al registro regionale del volontariato ma in possesso dei requisiti previsti dalla legge-quadro che nella regione è stata attuata con L.R. n. 39/1993<sup>3</sup>.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato sardo rispetto alla circoscrizione di appartenenza (il Sud), alle sole Isole e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle quattro tradizionali ex-province della regione che chiameremo qui "aree territoriali". L'aver mantenuto la disaggregazione dei dati per le 4 aree delle ex-province - piuttosto che ampliarla alle attuali 8 nuove province ad eccezione che per la tabella 1 - ha permesso di avere dati comparativi più solidi e corposi. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva e il macrosettore di attività. Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 consentendo di dare conto, per alcune variabili, dell'andamento del fenomeno nel tempo.

---

<sup>1</sup> Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

<sup>2</sup> Sono pertanto esclusi dalla rilevazione i centri sociali e di aggregazione di giovani e anziani, le associazioni di promozione sociale, i gruppi non autonomi delle grandi sigle del volontariato (Es. AIDO e ADMO dei piccoli comuni) e i gruppi Caritas delle parrocchie. Oltre agli organismi di secondo livello.

<sup>3</sup> L.R. n. 39 del 13 settembre 1993: "*Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4 e 17 gennaio 1989, n. 3*".

## 2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

Le organizzazioni di volontariato (OdV) che compongono l'universo regionale noto e verificato nel corso della rilevazione FIVOL 2006 sono **1.304** rispetto alle **1.239** emerse dalla precedente indagine del 2001.

Sono stati acquisiti i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di **530** unità che rappresenta il 40,6% del fenomeno noto; poco meno della metà di esse ha partecipato alle ultime due rilevazioni (quasi il 50%, pari a 254 OdV).

Le OdV sono presenti nelle diverse aree territoriali - ovvero nelle otto province in cui oggi è articolata la Sardegna - in modo proporzionato rispetto alla popolazione e ciò dà conto di una loro **capillare distribuzione** confermando sostanzialmente la situazione registrata nel 2001.

Le 1.304 unità isolate costituiscono un fenomeno che ha una densità pari a **8 OdV ogni 10 mila abitanti**, con una ulteriore crescita rispetto ad un coefficiente registrato nel 2001 (7.5) e tale da collocare la Sardegna ai primi posti nella graduatoria delle regioni italiane. Il valore di densità più elevato spetta alla provincia di Olbia-Tempio (9), mentre quello relativamente più basso è dell'Ogliastra (7).

Il **campione** esaminato si distribuisce in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo noto in cinque province su otto, appare leggermente sovrarappresentato nelle province di Cagliari, Medio-Campidano e parzialmente sovrarappresentata in quella sassarese.

Complessivamente si può dire che il campione è, con buona probabilità, portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo la generalizzazione dei dati.

*Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV della Sardegna per province; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione*

AREE	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO NOTO ODV		DEN- SITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% OdV campione su universo
		v.a.	%		v.a.	%	
- CAGLIARI	33,3	434	33,3	8,0	187	35,3	43,1
- CARBONIA-IGLESIAS	8,1	99	7,6	7,5	42	7,9	42,4
- MEDIO-CAMPIDANO	6,5	77	5,9	7,3	52	9,8	67,5
- NUORO	10,0	146	11,2	8,9	59	11,1	40,4
- OGLIASTRA	3,6	41	3,1	7,0	16	3,0	39,0
- ORISTANO	10,3	137	10,5	8,2	57	10,8	41,6
- OLBIA-TEMPIO	8,5	124	9,5	9,0	44	8,3	35,5
- SASSARI	19,7	246	18,9	7,6	73	13,8	29,7
<i>totali</i>	<i>100</i>	<i>1.304</i>	<i>100</i>	<i>8,0</i>	<i>530</i>	<i>100</i>	<i>40,6</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 530 unità esaminate sono ubicate in **196 comuni** della regione, pari al 52% del totale (377). Poco più di un terzo delle OdV (35,8%) si concentra nei quattro comuni urbani maggiori, percentuale superiore di quasi 15 punti percentuali alla relativa incidenza della popolazione in esse presente (21,6%). La **concentrazione urbana** del fenomeno riguarda soprattutto Cagliari (39,6%), mentre nel nuorese si nota la più ampia presenza di OdV sul territorio non urbano (75%).

### **3. Variegata mobilitazione di persone**

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, oltre 77.500 persone, cifra che proiettata sull'universo regionale (1.304 unità) ammonterebbe a poco meno di **190 mila**.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 58,3% delle OdV, pari a circa 41.655 persone) - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunta una cospicua quota di quelle OdV (14 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 258.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato della Sardegna, sono nell'ordine: religiosi/e, attivi in 10 OdV su 100, operatori remunerati (15,5%) e giovani in servizio civile "volontario" (nel 5,4% delle unità).

Le OdV fanno soprattutto affidamento su circa **15.480** volontari - di cui il 66,6% continuativi o sistematici - che salgono a circa 25.400 attivisti se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite e garantiscono un impegno medio settimanale complessivo di 95.5ore/OdV (5 ore settimanali in media pro capite) che producono complessivamente **105.500 ore settimanali di volontariato**, equivalente del lavoro di 2.930 operatori (Tab. 2). Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive nelle OdV della regione Sardegna; confronto con Sud e Italia; numero assoluto di persone e stima sulla totalità delle OdV regionali

TIPOLOGIA DI FIGURE	% DI ODV IN CUI SONO PRESENTI			N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate nel feno- meno sardo
	SARDEGNA	SUD	ITALIA	SARDEGNA	SUD	ITALIA		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	19,5	13,8	18,3	10.319	25.400
- di cui giovani	50,0	58,4	47,0	8,0	7,7	8,4	2.123	5.200
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	57,7	<b>69,8</b>	68,3	16,9	16,8	20,1	5.161	12.700
- soci, iscritti, tesserati non attivi	58,3	<b>66,5</b>	65,7	134,8	116	199	41.655	101.900
- donatori di sangue o organi	13,9	14,8	14,3	258,1	408	482	19.103	46.700
- giovani in servizio civile	5,4	<b>12,0</b>	7,3	7,3	6,3	5	213	500
- religiosi/e	10,0	13,9	11,8	2,5	2,7	2,2	135	320
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	4,3	7,9	6,0	3,7	5,9	6,1	86	200
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	5,6	8,9	<b>11,1</b>	3,9	5,1	4,3	118	280
- persone retribuite alle dipendenze	5,0	5,6	<b>9,4</b>	7,0	4,6	5,1	189	450
- persone a consulenza occasionale remunerata	7,1	9,8	<b>11,7</b>	2,5	3,3	3,2	94	230
- personale a consulenza occasionale gratuita	21,1	<b>27,3</b>	22,6	4,3	4,3	3,8	484	1.180
<b>totali</b>	<b>338,4</b>	<b>336,5</b>	<b>328,2</b>	----	-----	-----	77.557	189.860

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

#### 4. Fenomeno cresciuto in modo omogeneo nella regione con recenti segnali di rallentamento

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Sardegna è progressivo a partire dal periodo 1978-1990, ovvero nella stagione delle prime riforme del sistema di Welfare, per continuare con il massimo impulso tra il 1991 e il 2001, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale e della fase delle politiche sociali improntata ad una diffusa collaborazione tra Amministrazione pubbliche e organizzazioni nonprofit.

A partire dal 2002 il fenomeno denota un tendenziale rallentamento nella crescita se si osserva in comparazione con l'area meridionale del Paese. L'andamento della crescita è stato comunque piuttosto omogeneo nelle quattro aree della regione (Tab. 3).

L'epicentro temporale del fenomeno solidaristico regionale è il 1989, per cui è mediamente più giovane di quello nazionale (1987).

Tab. 3. Epoca di nascita delle OdV sarde per aree territoriali di appartenenza; confronto con Sud, Isole e Italia

AREE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	%	v.a.
- Cagliari	10,4	26,6	47,5	15,5	100	278
- Sassari	12,9	32,8	39,7	14,7	100	84
- Nuoro	16,7	29,8	36,9	16,7	100	52
- Oristano	7,7	36,5	40,4	15,4	100	116
<b>SARDEGNA</b>	<b>11,7</b>	<b>29,4</b>	<b>43,4</b>	<b>15,5</b>	<b>100</b>	<b>530</b>
<i>ISOLE</i>	<i>11,1</i>	<i>24,7</i>	<i>45,3</i>	<i>18,9</i>	<i>100</i>	<i>1.180</i>
<i>SUD</i>	<i>6,7</i>	<i>21,8</i>	<i>51,3</i>	<i>20,2</i>	<i>100</i>	<i>2.283</i>
<i>ITALIA</i>	<i>16,3</i>	<i>25,1</i>	<i>42,6</i>	<i>16,0</i>	<i>100</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 5. Fenomeno di reti ma crescente espressione di cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Poco più della metà delle unità solidaristiche sarde risulta affiliata o federata alle reti nazionali del volontariato (51,9%), in misura proporzionalmente inferiore all'area circoscrizionale (56,5%), ma superiore all'Italia (47,6%). Nella rilevazione 2001 era emerso che 6 OdV su 10 risultavano affiliate o aderenti alle grandi sigle del volontariato a significare che negli ultimi anni sono in crescendo tra le nuove organizzazioni quelle indipendenti.

Tra le 63 diverse denominazioni di organizzazioni "ombrello" spicca l'AVIS che rappresenta un quarto del complesso delle unità affiliate/federate (25,1%) in virtù della sua capillare e storica presenza sul territorio regionale. Seguono i G.V.V. Gruppi di Volontariato Vincenziano (13,1%) e l'A.N.P.A.S. Associazione Nazionale Pubblica Assistenza e Soccorso (9,5%).

Tuttavia la Tab. 4 mostra una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del welfare a quelli della partecipazione civica.

Tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 erano in calo le OdV che avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi.

Tab. 4. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
		Fino al 1977	1978 - 1990	1991 - 2001	2002 - 2006	Welfare	Partecipazione civica
- affiliate/federate	51,9	91,9	60,9	42,6	30,5	60,6	32,1
- indipendenti	48,1	8,1	39,1	57,4	69,5	39,4	67,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>530</i>	<i>62</i>	<i>156</i>	<i>230</i>	<i>82</i>	<i>368</i>	<i>162</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 6. Massiccia iscrizione al registro regionale

Il 91,3% delle OdV esaminate è iscritto al registro regionale del volontariato, percentuale significativamente superiore a quella nazionale (82,2%) e, ancor più, a quella circoscrizionale (78,9%). La propensione a iscriversi al registro - istituito nella regione fin dal 1988<sup>4</sup> - è stata cospicua e costante negli ultimi dieci anni. Infatti, le unità registrate risultano superiori di 8,5 punti percentuali rispetto al 2001 e il 44,1% rispetto al 1997. Il fenomeno di pubblicizzazione riguarda maggiormente le unità dell'area cagliaritano (93 OdV su 100) e, relativamente meno, quelle nuoresi (86 su 100). Solo tra le organizzazioni che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni non si nota una crescita elevata di iscritte (+2,4%) in quanto il fenomeno della "pubblicizzazione" sembra interessare la generalità delle compagini e fin dalla loro costituzione<sup>5</sup>.

L'iscrizione al registro regionale del volontariato attesta sia la volontà delle OdV di proporsi come partner gestionali del pubblico, ovvero di assumere e condividere responsabilità di politica sociale sul territorio, sia di utilizzare le opportunità derivanti dalla registrazione stessa. Permette di fatto alle OdV di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro e di acquisirne i relativi vantaggi. Peraltro si situa in una fase dinamica nel rapporto tra OdV e istituzioni locali, a seguito della trasformazione in atto del sistema di welfare, oggi municipale e plurale, con il bisogno delle OdV di svolgere una "funzione pubblica"<sup>6</sup> sinergica alle istituzioni.

<sup>4</sup> Con la L.R. 4/1988 è stato istituito infatti l'albo del volontariato organizzato presso la Presidenza della Giunta Regionale per quanto concerne le organizzazioni operanti nell'ambito socio-assistenziale. L'anno successivo, con la L.R. 3/1989 è stato altresì istituito un apposito albo per le organizzazioni di protezione civile.

<sup>5</sup> La Regione Sardegna non richiede un tempo minimo di attività prima di fare domanda di iscrizione al registro regionale del volontariato.

<sup>6</sup> Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001

## 7. Variegata gamma di interventi per operare nel welfare ma anche per farsi carico dei “beni comuni”

Nella rilevazione 2006 si conferma la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali (52,8%) e sanitarie (31,1%). Vi è anche una buona percentuale di unità che opera nei comparti della partecipazione civica, in particolare negli ambiti dell'educazione e formazione, della tutela e promozione dei diritti, delle attività ricreative e/o sportive, della cultura e dell'ambiente, della protezione civile, testimoniando in tal modo una discreta presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 5). Esse costituiscono una quota che si mantiene superiore ad un terzo del totale (dal 35,8% del 1997 al 33,7% del 2001).

Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota un'accentuata “vocazione” delle unità sarde per l'impegno nel settore della salute: se si comprende anche la promozione e donazione del sangue e di organi le unità attive in tali comparti sono il 36,4% del totale a fronte del 27,1% dell'Italia e del 26,8% del Sud. Leggermente più ridotto, rispetto alle OdV del Mezzogiorno, è invece l'impegno delle unità isolate nella protezione civile e nelle attività educativo-formative.

Le più rilevanti specificità territoriali evidenziano il primato dell'area sassarese per il socio-assistenziale e del nuorese per il sanitario, ad eccezione delle attività di promozione della donazione del sangue e di organi in cui eccelle l'oristanese.

Tra le compagini di origine più remota (nate prima del 1977) vi è l'aliquota più elevata di OdV (77,4%) impegnate prevalentemente nell'assistenza sociale, mentre tra le più recenti (nate negli ultimi 5 anni) spiccano le unità impegnate nei settori della partecipazione civica e, in particolare, in attività educative e formative, culturali o di tutela dei beni culturali, di advocacy o promozione dei diritti nonché di tipo ricreativo e/o sportivo.

Per quanto concerne la **specializzazione settoriale**, il 32,1% delle OdV sarde risulta essere monosettoriale, il 49,2% è a bassa differenziazione, mentre non più del 18,7% spicca per una diversificazione dei settori di attività. La situazione sarda è al riguardo in linea con quella sud-insulare e nazionale, dove la maggioranza relativa di OdV sono orientate alla bassa differenziazione. Lo sono ancora di più le organizzazioni non affiliate e le unità più consolidate in quanto nate nel periodo 1978-1990 (57,1%). L'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV<sup>7</sup> indica altresì una propensione a passare dalla logica del fare “giorno per giorno” rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica.

L'attivarsi mediamente in due settori di attività significa per molte di esse stare al passo con le accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di tutela, di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini. Netto è altresì

---

<sup>7</sup> Lo conferma anche la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 22,7% del 1997 al 50,1% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2003.

l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Tab. 1. I settori di attività delle organizzazioni sarde; attività prevalente e confronto con Isole, Sud e Italia

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	SARDEGNA		Isole	Sud	Italia
	Totale attività	Attività prevalente			
- socio-assistenziali	52,8	27,8	26,9	22,0	27,3
- sanitarie	31,1	<b>21,0</b>	16,6	13,2	12,6
- educative e formative	31,1	8,3	11,3	<b>14,9</b>	12,4
- promozione della donazione di sangue e organi	19,1	15,4	14,5	13,6	14,5
- tutela e promozione dei diritti	18,3	6,8	7,2	8,2	6,5
- ricreative e/o sportive	18,3	3,9	4,1	3,7	4,6
- protezione civile	16,4	4,6	9,2	<b>9,4</b>	6,6
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	15,1	6,2	5,1	6,6	5,5
- culturali e di tutela dei beni culturali	17,0	3,9	3,6	<b>6,7</b>	5,8
- progetti (o sostegno) di solidarietà Internazionale	6,4	2,1	1,5	1,7	4,2
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0
- altre	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>239,6</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Otto unità esaminate su dieci dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV sarde è descritta nella Tab. 6. Esse in prima istanza, e in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale, prendono in carico **malati in generale o vittime di infortuni** (51,4%), soprattutto nel cagliaritano; il confronto con le altre aree geografiche, e in particolare con l'Italia, conferma la particolare vocazione delle compagini isolate a fornire servizi e a fare prevenzione/promozione nell'area della sanità. Seguono, con una percentuale superiore a quella del fenomeno nazionale, le **persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno**, seguite dal 41,3% delle unità, in particolare nel nuorese (1 su 2),

ovvero di cittadini non segnati da necessità conclamate ma spesso rivelatori di nuove povertà. Essi si trovano **in stato di momentanea difficoltà**, sono spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali e innovativi di intervento e a fare prevenzione.

Si nota poi un'attivazione medio-elevata delle OdV regionali nei confronti degli **anziani**, compresi quelli non autosufficienti (il 30,2%, ma sale al 48,5% nell'oristanese), mentre è significativamente più ridotta che nelle altre aree geografiche, in particolare il Sud, l'attenzione nei confronti delle **giovani generazioni** (23,8%).

Se dell'operato delle OdV isolate beneficiano maggiormente che altrove i **poveri e i senza fissa dimora** (21,5%) non così si può dire per i **disabili** fisici, sensoriali e intellettivi, gli **immigrati e nomadi**, e le **famiglie**. Le restanti categorie ricevono un'attenzione più ridotta, come ovunque in Italia.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV sarde; confronto con Isole, Sud, Italia e aree territoriali con i valori più elevati per tipo di utenza

DESTINATARI	Sardegna	Isole	Sud	Italia	AREA TERRITORIALE +	%
- no utenze	20,0	14,1	16,6	20,0	Oristano	36,5
- 1 tipo di utenza	35,7	34,4	34,9	36,9	Sassari	40,5
- da 2 a 4 tipi di utenza	36,8	41,0	39,2	35,5	Nuoro	48,8
- 5 o più tipi di utenze	7,5	10,5	9,3	7,7	Cagliari	10,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>530</i>	<i>1.180</i>	<i>2.283</i>	<i>12.686</i>		
<b>TIPOLOGIA</b>						
- malati e infortunati	<b>51,4</b>	47,9	38,3	37,6	Cagliari	53,5
- adulti, persone in difficoltà	41,3	<b>42,4</b>	34,5	32,6	Nuoro	50,0
- anziani	30,2	30,6	31,8	31,0	Oristano	48,5
- minori/giovani	23,8	33,4	<b>40,8</b>	33,0	Cagliari	27,8
- indigenti	21,5	<b>22,3</b>	18,2	15,9	Cagliari	23,5
- disabili	13,0	17,0	19,9	19,0	Oristano	24,2
- famiglie	11,1	15,7	15,3	14,4	Cagliari	12,2
- immigrati, minoranze etniche	7,8	11,0	12,6	<b>13,2</b>	Cagliari	10,0
- donne con problemi	7,8	8,3	6,4	6,8	Cagliari	10,0
- detenuti, ex-detenuti	7,1	6,1	4,8	4,5	Cagliari	10,9
- tossicodipendenti, etilisti	6,8	5,0	6,0	5,7	Cagliari	8,7
- vittime di violenza, abuso, usura	1,4	2,6	2,4	2,4	Nuoro	4,5
- prostituzione	1,4	1,3	0,8	1,2	Cagliari	2,2
- altri	0,7	0,9	3,1	3,7	Sassari	1,1
<i>totale %</i>	<i>225,3</i>	<i>244,5</i>	<i>234,9</i>	<i>221</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>424</i>	<i>1.014</i>	<i>1.903</i>	<i>10.151</i>	-----	

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo sardo, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

*a) la nascita di unità con pochissimi fondatori:* questi erano in **numero non superiore a cinque** nel 5,9% delle unità nate nel periodo 1990-95 e nel 27,3% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

*b) il modesto numero medio di partecipanti:* nella maggioranza dei casi (il 55,8%) le OdV non superano i 20 operatori considerando i volontari e altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono il 23,6%.

In riferimento ai soli volontari attivi si rileva che la maggior parte delle OdV (53 su 100) si basa sull'impegno di non più di **10 persone**. Pertanto la dimensione dei gruppi è generalmente modesta. Tuttavia la molecolarizzazione del fenomeno risulta meno pronunciata che in Italia e nel Sud dove la percentuale dei piccoli gruppi (fino a 10 volontari continuativi) sale rispettivamente al 61,4% e al 68,6% (Tab. 7).

Il numero medio di volontari attivi in modo continuativo tende a comunque a diminuire: ammontava a 33 unità nella rilevazione del 1997, a 23 nel 2001 ed è oggi di **19.5**.

Se osserviamo la dinamica del flusso tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni si constata una decrescita media molto più modesta di volontari continuativi (da 24.4 a 23 unità) e di quelli non sistematici (da 18.8 a 14.8). Ciò segnalerebbe che il fenomeno della contrazione dei volontari si deve soprattutto alle nuove OdV che nascono con l'adesione fattiva di pochissimi volontari, mentre le unità più longeve sono tali anche per la tenuta sostanziale della loro componente umana gratuita.

In Sardegna la decrescita del numero medio di attivisti è meno accentuata di quella che si verifica nel Sud (13.8), nelle due regioni isolate (16.6) e sul territorio nazionale (18.3).

Le quattro aree interne all'isola si differenziano al riguardo piuttosto significativamente, con il valore medio più basso di volontari nelle OdV dell'oristanese (13.6) e quello più elevato del nuorese (25.3). In posizione intermedia si collocano le OdV dell'area cagliaritano (17) e sassarese (23.8).

Decresce inoltre il numero medio di *volontari non continuativi* o "saltuari" (dai 24 del 2001 ai 16.9 del 2006) presenti in modo invariato, tra le due rilevazioni, in 58 OdV su 100.

Tab. 7. Distribuzione delle OdV sarde per classe di volontari continuativi, in totale e per area territoriale; confronto con Isole, Sud e Italia

CLASSI DI VOLONTARI	Sardegna	% Cumulata	Isole	Sud	Italia	AREE TERRITORIALI			
						CA	NU	OR	SS
- fino a 5	26,8	26,8	30,8	<b>37,1</b>	33,5	27,7	28,6	<b>36,5</b>	19,0
- da 6 a 10	27,0	<b>53,8</b>	29,7	31,5	27,9	28,1	25,0	<b>32,7</b>	23,3
- da 11 a 20	21,9	75,7	19,6	18,2	19,7	23,0	13,1	17,3	<b>27,6</b>
- da 21 a 50	12,8	88,5	11,6	<b>7,8</b>	10,4	13,7	13,1	5,8	13,8
- oltre 50	11,5	100	8,3	<b>5,4</b>	8,5	7,6	<b>20,2</b>	7,7	16,4
totale %	100	-----	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** regionale e nazionale. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - determina la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un **futuro incerto**. Il 43,4% delle unità sarde ha un presidente in carica da circa 3 anni e il 25,1% da 4 a 6 anni e, quindi, anche da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni ciascuno. La tendenza ad un **debole ricambio delle leadership** - fenomeno non solo sardo - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico dell'organizzazione con responsabilità gestionale<sup>8</sup>.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta anche il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di "vision"**<sup>9</sup>. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

Infine, con la diminuzione del numero medio di volontari che sostengono in modo sistematico o continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo settimanale** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 103,4 ore del 2001 alle 95,5 ore del 2006<sup>10</sup>, avvicinandosi sempre più ai valori circoscrizionali (90,3 ore/settimanali del Sud e alle 86,9 delle Isole). E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV che suona come un "campanello di allarme" e meritevole di un approfondimento.

<sup>8</sup> Un aspetto interessante emerso dalla rilevazione è l'incremento del numero dei presidenti-donna rispetto al 2001: dal 36,2% al 40,2%, anche se resta confermata ai vertici delle OdV la maggiore presenza di uomini.

<sup>9</sup> Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

<sup>10</sup> Si rileva così che nel 48,5% dei casi le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 26,2% vanno oltre le 60 ore.

## 9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni (nel 2006 rispetto al 2005) rivela complessivamente una situazione piuttosto statica. Più in dettaglio, nel 78,7% delle OdV sarde si registra una immobilità o un regresso per quanto concerne l'ingresso di nuovi volontari - questo spiegherebbe la tendenziale riduzione di attivisti riscontrata precedentemente - mentre le entrate economiche sono cresciute negli ultimi due anni solo nel 14,3% delle OdV. Le OdV che incrementano le risorse umane negli ultimi due anni (il 22,5% delle unità che hanno dichiarato un bilancio o rendiconto economico nei due anni) sono in proporzione superiore a quelle che accrescono le loro entrate economiche e ciò è coerente con la natura di tali organizzazioni che si basano in "modo prevalente e determinante" sull'impegno dei volontari (Tab. 8). La condizione di stabilità di risorse umane e/o economiche talvolta può essere indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari e con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda invece pressoché un quarto del campione esaminato.

Le OdV sarde risultano in una situazione di minor privilegio rispetto alle compagini solidaristiche nazionali e soprattutto meridionali, per quanto concerne il segno positivo nell'andamento delle risorse.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV sarde; confronto con Isole, Sud e Italia*

ANDAMENTO RISORSE	Sardegna	Isole	Sud	Italia	AREE TERRITORIALI			
					CA	NU	OR	SS
- crescono i volontari e i finanziamenti	5,1	6,9	9,9	9,8	4,7	7,1	1,9	6,0
- crescono solo i volontari	16,2	16,7	18,7	15,5	17,6	14,3	13,5	15,5
- crescono solo i finanziamenti	9,1	8,1	7,9	9,0	10,4	8,3	<b>13,5</b>	4,3
<b>totale crescita</b>	<b>30,4</b>	<b>31,7</b>	<b>36,5</b>	<b>34,3</b>	<b>32,7</b>	<b>29,7</b>	<b>28,9</b>	<b>25,8</b>
- stabilità di entrambi	40,2	35,8	33,5	39,6	40,3	41,7	32,7	42,2
- incertezza	20,4	22,0	17,4	16,5	19,1	16,7	<b>26,9</b>	23,3
- perdita di entrambi	3,8	4,9	6,4	4,6	3,6	2,4	7,7	3,4
- non valutabile	5,3	5,6	6,2	5,1	4,3	<b>9,5</b>	3,8	5,2
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

**Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse**, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 9). Per un'organizzazione divenire "medio-grande" è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Tab. 9. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV sarde per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	5,1	1,4	2,7	4,6	<b>12,8</b>
- crescono solo i volontari	16,2	10,2	15,4	16,5	<b>24,0</b>
- crescono solo i finanziamenti	9,1	7,5	12,8	6,4	8,8
<b>totale crescita</b>	<b>30,4</b>	<b>19,1</b>	<b>30,9</b>	<b>27,5</b>	<b>45,6</b>
- stabilità di entrambi	40,2	<b>44,2</b>	43,6	44,0	28,0
- incertezza	20,4	21,1	16,8	20,2	24,0
- perdita di entrambi	3,8	6,8	3,4	3,7	0,8
- non valutabile	5,3	8,8	5,4	4,6	1,6
totale %	100	100	100	100	100
totale v.a.	530	147	149	109	125

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 10. Trend di professionalizzazione nelle OdV sarde

Le OdV sarde, in misura moderatamente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Il 5% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia), mentre il 5,6% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura inferiore rispetto alle Isole (7,2%) e all'Italia (11,1%). Vi è poi il 4,3% delle OdV che danno un rimborso spese forfetario ai propri attivisti - in media a 3,7 unità - che possono quindi essere annoverati al personale remunerato dato che trattasi di un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate, configurandosi come piccola remunerazione. In 7 OdV su 100 operano anche dei consulenti occasionali - 2,5 unità in media - che vengono remunerati, una minoranza tuttavia rispetto a quelli che mettono a disposizione la propria competenza gratuitamente (l'83,7%).

Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni sarde che se ne avvalgono costituiscono il **15,3%** del totale, aliquota che è cresciuta di 10 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel campione del 1997 (5,3%). Il trend evolutivo è verificabile anche attraverso l'analisi del subcampione delle due ultime rilevazioni (Tab. 10).

Il fenomeno della professionalizzazione delle OdV sarde è significativamente più ridotto di quello che si rileva nell'intera circoscrizione meridionale (21,1%) e in Italia (25,3%).

Tab. 10. Composizione interna delle OdV in totale e per aree geografiche; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006 AREE GEOGRAFICHE							
	1997	2001	2006	2001	2006	SUD- ISOLE	ITALIA	CA	NU	OR	SS
- solo volontari	39,1	26,3	20,0	24,8	18,1	15,5	15,5	19,1	<b>27,4</b>	17,3	18,1
- volontari e retribuiti	5,3	12,7	<b>15,3</b>	11,8	15,7	21,1	<b>25,3</b>	17,6	13,1	5,8	15,5
- volontari e altri non retribuiti	55,6	61,0	64,7	63,4	66,1	63,4	59,2	63,3	59,5	<b>76,9</b>	66,4
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>872</i>	<i>600</i>	<i>530</i>	<i>110</i>	<i>110</i>	<i>3.463</i>	<i>12.686</i>	<i>278</i>	<i>84</i>	<i>52</i>	<i>116</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 – Sud-Isole comprende tutte e 8 le regioni dell'Italia sud insulare.

## 11. Cresce l'impegno giovanile

I **giovani** (di età pari o al di sotto dei 29 anni) sono presenti come **volontari continuativi nel 50,2%** delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui in media 8 sono in età giovanile. Nel 10,2% dei casi costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era di 2 punti più bassa (Tab. 11). La situazione della Sardegna è, al riguardo, intermedia tra il dato meno elevato della partecipazione giovanile riscontrabile a livello nazionale e quello più soddisfacente del Sud e delle Isole. Tra le aree territoriali della Sardegna vi sono alcune differenze significative, come attesta la più ridotta presenza giovanile nelle compagini del sassarese, al contrario di quelle del nuorese.

Tab. 11. Le OdV sarde a prevalente presenza giovanile, in totale e per aree territoriali; confronto con Isole, Sud e Italia

Classi di ampiezza	Sardegna	Isole	Sud	Italia	AREE TERRITORIALI			
					CA	NU	OR	SS
- nessun giovane	<b>49,8</b>	<b>45,7</b>	<b>40,6</b>	<b>52,5</b>	<b>49,8</b>	44,0	<b>51,9</b>	<b>53,0</b>
- da 1 al 50%	40,0	38,2	37,0	34,9	37,2	<b>48,8</b>	44,2	38,3
- oltre il 50%	10,2	16,1	22,4	12,6	13,0	7,1	3,8	8,7
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>530</i>	<i>1.176</i>	<i>2.243</i>	<i>12.543</i>	<i>277</i>	<i>84</i>	<i>52</i>	<i>115</i>
% volontari giovani sul totale	20,6	25,4	32,4	21,5	<b>2,2</b>	0,7	0,4	0,9

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle diverse caratteristiche dei campioni esaminati nelle due ultime rilevazioni in quanto si registra tra le stesse OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni, come si può apprezzare nella Tab. 12 che segue.

Tab. 12. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL;  
confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	8,3	7,3
2006	10,2	11,1

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006

Il dato oggi più positivo circa la presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale si spiega presumibilmente in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni da parte delle OdV e, soprattutto, del Centro di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole e, in generale, della maggiore attenzione nei confronti delle giovani generazioni che costituiscono anche una delle categorie di cittadini di cui esse si occupano maggiormente. Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000 (Tab. 13). Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 13. Impegno delle OdV sarde a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita;  
confronto con Isole, Sud e Italia

EPOCA DI NASCITA	Sardegna	Isole	Sud	Italia
- fino al 1977	9,9	9,1	6,9	9,9
- dal 1978 al 1990	28,7	22,1	16,7	21,5
- dal 1991 al 2001	41,6	49,3	53,1	48,7
- dal 2002 al 2006	19,8	19,5	23,0	19,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>% su totale OdV</i>	<i>23,8</i>		<i>23,2</i>	<i>32,8</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia superata né distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in

termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

## 12. Crescente capacità comunicativa

Disporre di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità. Da quanto emerge dall'ultima rilevazione, le OdV sarde dimostrano ancora una certa difficoltà a dotarsi di nuove **tecnologie comunicative**; si rileva, infatti, che il 31,3% delle OdV esaminate dispone di un indirizzo di posta elettronica o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 15,5% dei casi sono dotate di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre il 53,2% di esse non ne possiede alcuno. Sono le OdV del cagliaritano ad esserne privilegiate, dato che sono dotate di entrambi gli strumenti nel 19,4% dei casi, al contrario delle compagini del nuorese (4,8%).

Le OdV sarde risultano ancora in svantaggio per capacità connettive rispetto alle compagini dell'area circoscrizionale e dell'Italia in generale. Tuttavia anche sull'isola la crescita di tale dotazione appare evidente nel tempo se si considera che la percentuale di OdV che nel 2006 dispone di e-mail e/o di sito web è salita di 19 punti percentuali rispetto al 2001. Lo conferma ancor più il confronto tra le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (Tab. 14).

*Tab. 14. Dotazione da parte delle OdV sarde di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Isole, Sud e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni*

TIPOLOGIA	Sardegna		Isole	Sud	Italia	Sardegna nelle due rilevazioni	
	2001	2006				2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	19,5	<b>31,3</b>	37,4	27,4	39,7	15,7	28,7
- entrambi	8,7	15,5	22,5	<b>43,8</b>	30,3	9,4	18,5
- nessuno dei due	71,8	53,2	40,2	28,8	30,0	74,8	52,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>600</i>	<i>530</i>	<i>1.180</i>	<i>2.283</i>	<i>12.686</i>	<i>254</i>	<i>254</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2001-2006

### 13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Nella rilevazione FIVOL 2006 per le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato si è potuto constatare se risultavano in difetto sul piano dei requisiti della gratuità<sup>11</sup> previsti dalla L. 266/91. Per le 484 OdV esaminate si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 4,1% del campione (3,7 “pseudovolontari” in media per unità, dove sono presenti). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 25,4% del totale, cifra superiore di circa 8 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel Sud e di 9 rispetto al dato nazionale (Tab. 16).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 4,5% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 15). Tale fenomeno in Sardegna è più contenuto rispetto a quanto si evidenzia a livello circoscrizionale e nazionale.

Tab. 15. Aspetti di criticità delle OdV sarde iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Isole, Sud e Italia

ASPETTI DI CRITICITA'	Sardegna	Isole	Sud	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	4,1	6,0	9,2	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	25,4	23,0	17,2	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	4,5	6,6	8,9	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	31,8	31,3	27,2	25,6
<i>totale v.a.</i>	<i>484</i>	<i>929</i>	<i>1.678</i>	<i>10.430</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

<sup>11</sup> Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di poco meno di un terzo in quanto presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità** con questo diverso contributo percentuale:

- onerosità per gli utenti delle prestazioni ricevute (79,9%);
- lavoro remunerato superiore all’impegno gratuito dei volontari (14,1%);
- ricorso ai rimborsi spese forfetari (12,9%).

A fronte di questo “campanello di allarme” le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, a cominciare dal Centro di Servizio “Sardegna Solidale”, dovranno operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - che per accompagnare le OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale verso una più congeniale natura giuridica come quella dell’impresa sociale.

#### **14. Considerazioni di sintesi e conclusive**

La rilevazione condotta nel 2006 offre uno spaccato della solidarietà organizzata in Sardegna ancora parziale e meritevole di un approfondimento come di fatto sta avvenendo con la ricerca in corso commissionata dal Centro di Servizio per il Volontariato “Sardegna Solidale”.

L’analisi condotta sulla base dei dati descrittivi di un campione cospicuo di casi (il 40,6% delle 1.304 OdV note nel 2006) rivela uno scenario isolano ben presidiato dalle organizzazioni di volontariato (OdV), sorte massicciamente negli anni ’90, pur se con una certa concentrazione urbana. Attualmente il fenomeno, che è uno dei più cospicui e capillari nel nostro Paese, da segni di rallentamento nella sua crescita.

Poco più di metà delle OdV esaminate appartiene ad una rete di organismi nazionali anche se la tendenza attuale rivela una crescita più consistente di unità “indipendenti”, espressione della partecipazione dei cittadini sui temi e problemi locali e capaci di entrare da subito in connessione con il Pubblico. Lo evidenzerebbe la spiccata propensione - superiore che nel resto del Paese - ad iscriversi al registro regionale del volontariato, aspetto questo che può essere di auspicio o propedeutico ad una virtuosa sinergia con le Amministrazioni pubbliche nel nuovo modello di welfare plurale e municipale. Con la possibilità per le OdV di fornire un contributo importante nell’elaborazione dei Piani Locali Unitari dei servizi alla persona.

Anche i campi di intervento del volontariato organizzato sardo sono ampi e talvolta cumulano attività di mission istituzionali con altre complementari. Tuttavia vi è mediamente una bassa differenziazione di attività, soprattutto nei comparti del Welfare. In questo settore le OdV sarde offrono servizi “leggeri” e a minor tasso di professionalizzazione (presenza di personale remunerato accanto ai volontari) rispetto al fenomeno sud-insulare e nazionale. Con un vocazione particolare a prendere in carico ammalati e infortunati nei preziosi servizi di trasporto e/o di soccorso che queste organizzazioni garantiscono anche nelle aree meno accessibili della regione.

La struttura prevalente del fenomeno è molecolare formata con tanti piccoli gruppi di volontari (fino a 10 unità) anche se vi è meno frammentazione che nel resto del Paese. A determinare l'assottigliamento delle OdV vi è la tendenza inarrestabile negli ultimi 10 anni alla riduzione del numero medio di attivisti a fronte della nascita di piccolissimi gruppi, aspetti che appaiono particolarmente avvertiti nell'oristanese (ex-provincia). Con problemi correlati di continuità, ricambio di leadership e autoreferenzialità e con essa anche di "vision", rendendo difficile la costituzione di coordinamenti incisivi e di porre le basi per la formazione di rappresentanze del volontariato. Si riducono nel tempo anche le ore medie complessive che le OdV garantiscono con i propri volontari.

I problemi di assottigliamento delle OdV si legano anche al difficile reperimento di nuovi volontari che, nel raffronto degli ultimi 2 anni, sono cresciuti solo nel 21,3% delle unità esaminate. Ancora più magro è il dato statistico delle OdV rispetto alle entrate economiche. La stabilità delle risorse umane e finanziarie riguarda quattro unità su dieci, ma talvolta è sintomatica di staticità.

Qualche progresso si evidenzia rispetto alle giovani leve della solidarietà (+ 4% tra le 254 OdV esaminate nelle due ultime rilevazioni) in virtù di un impegno cospicuo e crescente di OdV e del CSV "Sardegna Solidale" al fine di avvicinare i giovani al volontariato e ai valori che esso rappresenta e pratica, soprattutto attraverso iniziative che coinvolgono le scuole.

Tra gli aspetti di criticità che riguardano le OdV iscritte al registro vi è una certa **degenerazione del requisito della gratuità** - soprattutto nella fattispecie dell'acquisizione di rimborsi spese a vario titolo richiesti agli utenti - che concorre in misura determinante a caratterizzare poco meno di un terzo di casi come realtà "*borderline*".

Nel complesso si è stimata, alla luce dei dati acquisiti sul campione, la capacità di mobilitazione del volontariato organizzato sardo. Indicativamente sarebbero poco meno di 190 mila le persone attive o associate alle OdV sarde e 25.400 volontari che produrrebbero un lavoro benevolo pari a 105 mila ore settimanali equivalenti al lavoro a tempo pieno di 2.900 operatori. Un risultato importante soprattutto per la rete di contatti, di beni relazionali e di capitale sociale che sono in grado di alimentare.

Il quadro fenomenologico suggerisce di lavorare ancor più per la **promozione del volontariato**, anche in relazione al difficile reperimento di nuovi volontari (soprattutto attivi e continuativi) e per la sua evoluzione sul piano della capacità operativa attraverso un sostegno alle funzioni vitali delle organizzazioni: rilevazione dei bisogni, progettazione, reperimento delle risorse umane e finanziarie, formazione dei volontari, autovalutazione degli interventi e comunicazione esterna.

La frammentazione del fenomeno richiama poi l'importanza della **conoscenza reciproca tra le OdV** e la loro capacità di incontrarsi e di coordinarsi per settore di attività e/o territorio, e quindi di darsi anche dei rappresentanti in grado di essere interlocutori autorevoli delle istituzioni pubbliche ai tavoli decisionali e non più solo a quelli consultivi.